

statale  
editrice



Oltre...

**Mario Garretto**  
**DIATESSARON**

ISBN 978-88-6534-113-1

copyright 2010, Statale 11 editrice

[www.statale11.it](http://www.statale11.it)

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

**Mario Garretto**

**DIATESSARON**

## PREFAZIONE

Tante volte sono stato tentato di raccontare agli altri e a me stesso molti dei fatti che mi sono capitati nella vita. Un giorno mi resi conto che un insieme tale di accadimenti non potevo più ignorarli, ma ce ne vollero di anni per arrivare a scrivere di questo.

Ho vissuto, fin dalla fanciullezza, una vita parallela a quella fisica, una vita con lo sguardo nell'aldilà, alla ricerca dello spirito che è in noi e del perché della vita. In un giorno della mia infanzia sono come stato preso per mano ed ho varcato la soglia della dimensione spirituale, ma il frutto delle mie ricerche, per arrivare a maturare nella mia mente, ha impiegato anni, tanti anni, anche perché nello stesso tempo dovevo confrontarmi con i problemi della vita.

Avevo iniziato un percorso di ricerca che si autoalimentava a ogni scoperta fatta e a ogni risposta ricevuta, e da allora non si è mai interrotto e mai si fermerà, poi, un giorno, la necessità di mettere per iscritto queste nuove conoscenze e le *verità* che ne ho dedotte ha prepotentemente preso il sopravvento.

Il mio intendimento è di mettere a disposizione, di chiunque lo voglia, i risultati che ho raggiunto, senza la pretesa di farmi

maestro di qualcuno. Devo fare una premessa: i miei scritti sono in un ciclo di quattro libri. Quello che leggerete parlerà, fin dalle prime pagine, in modo esplicito e chiaro, della sostanza della vita.

Siamo gli artefici del nostro destino, l'effetto di una causa; tutto è preordinato, il caso non esiste. Il mondo della spiritualità aprirà la porta a tutti coloro che cercheranno di iniziare il viaggio verso lo spirito che è in ognuno di noi, ma non si deve avere fretta per i frutti, a suo tempo verranno. Di cosa sto parlando? Sto parlando del pensiero spirituale e di ciò che serve per comprenderlo. Eh sì, comprendere! Ecco la parolina magica... (vedi *Spiritualità* nella *Prefazione*).

*Diatessaron* nasce dopo un lungo periodo di gestazione ed è il terzo libro di una serie di quattro. Non è stato il comporlo che ha richiesto un lungo periodo di studio, ma è stato il concepirlo nella sua stesura finale che ha assorbito tempi, richiesto ricerche aggiuntive, analisi e passaggi in diverse soluzioni che sembrava non avessero mai fine.

*Diatessaron* è un libro coraggioso. Esce dalla canonicità come composizione ma non come teologia. Diventa romanzo ma non è eretico.

*Diatessaron* non vuole essere un libro di religione, il suo obiettivo è rendere evidente la spiritualità Cristica, quella spiritualità che ha coinvolto i suoi discepoli e le folle di allora e che è arrivata fino a noi. Lo vuole fare partendo da un metodo di ricerca e di analisi che trova il loro manifestarsi nella lunga e corposa prefazione e nei commenti a margine di molte parabole.

*Diatessaron* è, e vuole essere, un romanzo dove storia e ragione si affiancano per raccontare e analizzare, questo *evento* accaduto nella storia dell'umanità (vedi *Religioni, Intelligenza, Mithos e Logos, Piccola Guida e commenti alle parabole*).

*Diatessaron* riunisce e fonde fra loro tutte quelle narrazioni (apocriefe e canoniche) che narrano di Gesù, della sua famiglia, dei suoi amici e dei suoi apostoli. I *Vangeli* apocriefi scelti sono stati attentamente selezionati e sintetizzati, i *Vangeli* canonici sono stati integralmente fusi fra di loro e armonizzati nell'insieme

del racconto. In tutti i passaggi della storia narrata s'incontra la *spiritualità*, e spesso si legge che si scontra con la religione, con le tradizioni, con il potere; l'assoluto in contrapposizione con il relativismo, l'intelligenza osteggiata, vilipesa dalla stupidità umana.

Per arrivare a questo risultato sono partito dalla fusione dei *Vangeli* canonici. Per fusione non intendo un assemblaggio, un accorpamento o un completamento, intendo una fusione completa, assoluta. I quattro *Vangeli* canonici sono completamente e integralmente fusi fra loro. Il passo successivo è stato quello di definire la *Prefazione* e la *Piccola Guida*. Anche questa parte del libro si completa con l'evolversi della narrazione assieme ai commenti alle parabole.

Ho vissuto una vita che fin dall'infanzia è stata segnata da alcuni fatti che hanno lasciato un'impronta indelebile nella mia memoria e mio nel cuore. A undici anni, a seguito di un'appendicite, rimasi in uno stato di coma per quasi due giorni. Al risveglio raccontai di una visione che avevo avuto. Un anno prima del servizio di leva stavo seguendo, per curiosità, un amico nella sua attività di raddomante. Mi fece provare a cercare l'acqua con la sua bacchetta di legno; per gioco io accettai e i risultati furono talmente esaltanti che provai un'emozione fantastica. Di quelle due esperienze mi rimase un prepotente desiderio di conoscere e di imparare il perché succedano quei fenomeni e di indagare sulla nostra natura di esseri umani, pensanti e intelligenti. Le domande di base erano: chi o cosa siamo, il perché della vita, esiste una vita dopo questa vita e com'è meglio viverla?

Cercai risposte nei libri di filosofia, in quelli delle maggiori religioni, nei libri di storia, di astronomia, nei grandi poemi, nella mitologia, nell'archeologia, nella medianità, nelle profezie. In questo percorso culturale incontrai due figure che spiccarono per la purezza del pensiero che esprimevano: Buddha e Gesù. Non perché non sapessi chi erano, ma perché mi accorsi che il loro linguaggio era diverso da quello del resto dell'umanità. Non predicarono una filosofia o una teologia religiosa, il loro non era un linguaggio politico, era ed è: *spiritualità*, nella sua accezione più alta.

Poi Gesù divenne il centro delle mie ricerche. La spiritualità Cristica si rivelò l'unico e vero linguaggio dell'assoluto. Il linguaggio Cristico è linguaggio dell'infinito, del tutto, non è mai relativo, non parteggia per nessuno, non giudica nessuno, non si occupa delle classi sociali, delle leggi umane e non fa politica. Il linguaggio Cristico non ha paragoni con nessun altro linguaggio o espressione del pensiero, di qualsiasi altro essere umano.

Nel mio percorso di ricerca incontrai anche la spiritualità medianica, una categoria di spiritualità che metteva in evidenza, fra l'altro, l'importanza della conoscenza di sé stessi: *Nosce te ipsum* (conosci te stesso). Ebbi modo di approfondire il pensiero e la spiritualità dei lama tibetani e indiani e poi la svolta: l'incontro con Padre Aldo Bergamaschi, avvenuto diversi anni fa, mise ordine alle mie ricerche.

Scoprii che il ricercatore deve seguire una metodologia logica, razionale e la ricerca deve essere fatta a trecentosessanta gradi. Scoprii che il ricercatore deve dare un inizio e una fine a ogni tappa della sua ricerca. Scoprii infine che il ricercatore deve essere in grado di spiegare a sé stesso le cose in cui crede e perché crede in quello che pensa. Scoprii che il ricercatore deve essere un sapiente e, per quanto gli è possibile, essere anche intelligente. Solo così le sue non saranno solo semplici opinioni ma valori, concetti concreti basati su solide conoscenze. Scoprii che è meglio concentrarsi sulla soluzione del problema invece di farsi sommergere da esso.

In concreto il ricercatore deve darsi degli obiettivi, mettere ordine ai suoi pensieri e cercare di essere al meglio padrone della sua mente. Ecco esposti alcuni motivi per cui è nato *Diatessaron* e il perché è scritto così.

L'intenzione di mettere ordine e logicità al percorso Cristico e alla nascita del Cristianesimo, come ricercatore nel campo della spiritualità, lo ritengo un atto dovuto.

Un punto di partenza: è importante, anzi fondamentale, che le nostre convinzioni partano da una verità e non importa se è divina o umana, l'importante che sia una verità assoluta, non un dogma, non un mito, non una credenza o un'abitudine, superstizione o paura, ma una verità concreta, oggettiva. Se affermo che l'amore

è un sentimento, affermo una verità, ma se dico che la gelosia è un sentimento dichiaro una non verità. Secondo il principio di non contraddizione una delle due è falsa o comunque non vera. Quale è quella non vera?

Ecco la base del ragionamento del ricercatore: confrontare, analizzare, dedurre. Ogni traguardo non è un arrivo, ma la tappa di un percorso che probabilmente è iniziato prima che noi fossimo e non si sa quando avrà fine.

## **Genesi del Cristianesimo**

Definire *Diatessaron* non è facile. Ecco il motivo per il quale ho preferito indicarlo come una *composizione letteraria*: perché riunisce e fonde, fra loro, brani opportunamente sintetizzati e ammissibili di alcuni *Vangeli* apocrifi con i *Vangeli* canonici (i *Vangeli* canonici sono integralmente fusi fra loro).

Per ultimare questo mio lavoro ho inserito pagine degli *Atti degli Apostoli*, anche questi sintetizzati, per una completezza di narrazione. Così la mia intenzione si rivela: ciò che ho inteso fare e rappresentare è *la Genesi del Cristianesimo*.

Il messaggio evangelico in *Diatessaron* è in primo piano e si offre all'interpretazione senza mediazioni: i *Vangeli* sono un dettato spirituale mai attuato e ancora da comprendere.

Cristo, con la Sua opera e il Suo esempio ci rivelò i valori necessari all'umanità. Durante il Suo ministero profetò, guarì, fece miracoli. Fu crocefisso con la colpa di essere un *buono*, un *giusto* e ci lasciò un insegnamento unico, mistico, potente nel significato: *“Io sono la via, la verità e la vita.”*, (Gv 14,6)

La genesi della nostra storia inizia in Palestina, una striscia di terra che si affaccia sul Mar Mediterraneo nell'area geografica chiamata Medio Oriente. Il suo territorio è di circa 270 km di lunghezza e meno di cento di larghezza, una regione quasi tutta montuosa con vette alte oltre mille metri.

Questa terra è attraversata in tutta la sua lunghezza dal fiume Giordano, nato dal monte Hermon, che ne rende fertili i terreni. Nel suo cammino forma il lago di Genesaret e alla fine del suo corso sfocia nel Mar Morto. Il fiume e il lago sono ricchi di pesci

al contrario del Mar Morto, che da questa caratteristica prende la sua denominazione.

Ai tempi di Gesù, la Palestina era divisa in province nelle quali risiedevano le dodici tribù di Israele. La capitale, Gerusalemme, una città molto antica, fu conquistata nel mille a.C. da Davide e successivamente governata da Salomone. Fu lui che fece costruire il Tempio di Gerusalemme che fu distrutto più volte da nemici nel corso dei secoli e sempre ricostruito. Nel 60 a.C. la Palestina divenne provincia romana. Ai tempi della nostra storia era imperatore a Roma Cesare Ottaviano Augusto. Governava la Palestina Erode il Grande (ca. 73 a.C. - 4 a.C.). Fedele a Roma ottenne il controllo di tutta la regione come Re dei Giudei, titolo ottenuto direttamente dal senato di Roma dopo aver dimostrato la sua fedeltà all'impero. La storia ci tramanda un Erode crudele e ambizioso. Ottenuta la fiducia di Roma governò, temuto dai giudei, con pugno di ferro per la durezza delle sue leggi.

Gesù nacque in Betlemme nei tempi in cui Erode il Grande regnava e Cesare Ottaviano Augusto era imperatore di Roma. Quando Erode il Grande morì nel 4 a.C. la Palestina fu divisa fra i suoi figli: la Giudea e la Samaria furono date a Archelao, ma poi Roma ne assunse il controllo diretto dato che questi era troppo crudele, la Galilea e la Perea furono governate dal secondo figlio di Erode: il famigerato Erode Antipa (ca. 20 a.C. - 39 d.C.). Nelle sue province predicarono Giovanni Battista sulle rive del Giordano e Gesù in Galilea. La Decapoli rimase sotto il controllo di Roma mentre i territori a nord-est furono dati a Filippo. A Roma nel 14 d.C. morì l'imperatore Ottaviano a cui succedette Tiberio. Procuratore di Roma in Gerusalemme, dal 26 d.C. al 36 d.C., fu Pilato.

Come nasce il Cristianesimo? Come ha potuto, un piccolo gruppo di uomini e donne, semplici persone, guidate da uno *sconosciuto* di nome Gesù, nato in uno sperduto paese della Palestina, lasciare nella storia dell'umanità un'impronta così indelebile da arrivare a sconvolgere i cuori degli uomini, le leggi, le tradizioni, le abitudini? *Diatessaron* vuole rispondere a questa domanda racchiudendo tutte le vicende accadute, sospese fra l'umano e il divino, in un unico grande racconto.

*Diatessaron* è una composizione letteraria creata a questo scopo. I *Vangeli* canonici, parti di alcuni *Vangeli* apocrifi, una sintesi degli *Atti degli Apostoli*, opportunamente armonizzati fra di loro, danno vita al più grandioso e al più drammatico romanzo della storia dell'umanità. *Diatessaron* inizia la sua narrazione dal concepimento di Maria e termina con Paolo.

Che fosse avvenuto qualcosa di straordinario, in quel remoto angolo del mondo, appare evidente dalle tante testimonianze giunte fino a noi, che hanno superato l'incertezza dei tramandi, le persecuzioni, le difficili e a volte maliziose traduzioni. Dalle pagine del libro si vedrà emergere possente la figura di Gesù: il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio. Nel suo Ministero, nelle sue Opere, nel suo Sacrificio, la risposta alla domanda.

Il Cristianesimo porta nella storia dell'umanità una rivoluzione, lo fa ribaltandone i valori non più materiali ma spirituali, non più la legge *Occhio per occhio*, ma un'unica grandiosa legge: la Legge d'Amore, assoluta e mai relativa. Con la venuta di Gesù, il Cristo, cielo e terra si uniscono, spirito e materia si confrontano, vita e morte si affratellano.

Cristo, con le sue parabole e con i suoi miracoli, incarna la divinità: nessun altro nella storia dell'umanità ha fatto le cose che ha fatto Lui o detto le cose che ha detto Lui!

## **Il Libro dei Cristiani**

Non esisteva fino ad oggi un libro per i cristiani, cioè un libro che narrasse tutte le vicende del Cristianesimo in un unico racconto.

Forse perché il Cristianesimo non è una religione del libro?

Negli anni successivi alla morte e resurrezione di Cristo apparvero una miriade di pseudo-vangeli, frutto di memorie molto approssimative. Prese così forma una tradizione letteraria più completa e più colta. Nacquero tanti *Vangeli*, alcuni simili a quelli che leggiamo oggi. Essi furono redatti per tramandare e anche per mettere ordine ad una tradizione orale molto approssimativa e spesso confusa. Non c'è dato di conoscere quanti libri siano stati scritti, si osservano solo le differenze, a volte abissali, che vi sono nelle tante narrazioni arrivate fino a noi.

Ogni autore ha scritto un *Vangelo* secondo le sue capacità culturali e le sue specifiche conoscenze della storia. In alcuni si notano i pesanti condizionamenti del retaggio religioso e non ultimi i legami antropologici con le tradizioni, ma non solo. Si può affermare che alcuni testi erano impostati come breviari, forse involontariamente, altri come sommari, mentre altri ancora, per le loro caratteristiche, gli autori avevano ambiziosamente cercato di impostarli come *Vangeli* unici. In alcuni emergono eccessi di fantasia, in altri eccessi di ideologia, molto spesso una pietosa ignoranza delle vicende associate all'incomprensione del messaggio di Cristo.

Le molte differenze esistenti fra i *Vangeli* hanno scoraggiato o reso vano i tanti tentativi di redigere un *Vangelo* unico. Oggi come ieri, teologi, scrittori, uomini di chiesa, a centinaia, a migliaia, hanno redatto dei *Vangeli* mettendo assieme brani dell'uno e dell'altro testo evangelico con la speranza di formare un racconto continuo e omogeneo: un *Vangelo Unico*.

Nel suo *Vangelo* Matteo inserisce la nascita di Gesù, ricopia e assorbe buona parte del *Vangelo* di Marco, lo arricchisce, a suo giudizio, con episodi della tradizione religiosa ebraica. La sua intenzione di fare un *Vangelo Unico* si manifesta in modo chiaro. Nel *Vangelo* di Marco risalta l'essenzialità. Probabilmente ha completato un libricino di appunti esistente, redatto come un *breviario*, con l'aiuto di Pietro, nel miglior modo possibile. Ha dato al suo scritto ordine, logica e cronologia agli avvenimenti meglio che ha potuto. Il suo è il breviario di base.

Il *Vangelo* di Luca vuole essere il *Vangelo Unico* per eccellenza. La ricerca accurata dei fatti, come lui stesso dichiara, è fatta con questa intenzione. Va dalla nascita, alla morte e alla risurrezione di Gesù per riordinare, correggere versioni tramandate e scritti già in circolazione, per sostituirli con il suo più completo e accurato. Il risultato finale risalta l'intenzione di Luca.

Giovanni ha tutt'altra idea. Infatti, il suo *Vangelo*, in definitiva, è un sommario. Egli interpreta la figura di Cristo come: *Dio-con-noi*, ne raccoglie il messaggio spirituale, cosa che gli altri evangelisti hanno difficoltà a fare, in concetti che esprime non solo per dare la giusta visione delle intenzioni di Gesù, ma anche

per correggere, non senza polemica passi delle scritture: “*In principio era il Verbo*”; “*Dio nessuno l’ha mai visto*”; “*Pasci le mie pecorelle*.” Giovanni non risparmia correzioni nemmeno alla predicazione di Pietro: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene?”, “*Pasci le mie pecorelle*”, ed è in disaccordo polemico con Paolo. Il risultato finale è che i *Vangeli*, scelti come canonici, hanno delle differenze vistose fra loro, per non dire contraddizioni in alcuni punti e, divisi, non riescono a dare una precisa idea del Cristo e della sua opera. Chi vuole credere deve necessariamente credere per fede e non per convinzione e comprensione. In effetti, poi, le molte differenze esistenti nei *Vangeli* hanno scoraggiato, o reso vani, i tentativi di redigere un *Vangelo Unico* fatto da molti nel corso dei secoli.

Oggi, come ieri, teologi, scrittori, uomini di chiesa, forse a centinaia, hanno redatto dei *Vangeli* unici, mettendo assieme brani dell’uno e dell’altro testo evangelico fino a formare un racconto continuo e omogeneo. Inutile dire quanto il risultato si sia dimostrato insufficiente, lacunoso, con sbalzi nella narrazione ancora maggiori di quelli esistenti nei testi originali e con un contributo alla storia quasi nullo.

Il desiderio di avere un *Vangelo Unico* si rivela anche nell’epoca dei Padri fondatori della chiesa, un libro che non solo avrebbe soddisfatto l’esigenza elementare di avere in un unico testo tutto l’avvenimento, ma che avrebbe anche messo ordine alla proliferazione di così tante, troppe testimonianze, basate su una tradizione imperfetta e incompleta.

Già nel 60-70 d.C. circolavano un numero impressionante di *Vangeli*. Nell’anno 150 d.C., nella storia della patristica, apparve un *Vangelo Unico*. Taziano compose la sua opera facendo la fusione dei *Vangeli* riconosciuti dall’ortodossia. Egli la titolò: *Diatessàron*.

Nella letteratura moderna sono molti quelli che hanno ritenuto, o che ritengono, la fusione dei *Vangeli* un’operazione impossibile. Taziano fu precursore di un sentimento che accumulava, allora come oggi, molti lettori dei *Vangeli* che, desiderando avere una visione più ampia e completa della storia di Cristo, il tutto all’interno di un unico evento, sono costretti ad attingere dai

*Vangeli* apocrifi informazioni aggiuntive per avere un *principio*, ed il risultato è che si ritrovano a leggere testi con vistose diversità al loro interno. In questo modo si tentava di colmare dei vuoti esistenti nella storiografia degli avvenimenti.

Purtroppo i *Vangeli* apocrifi non riescono a dare un servizio sostanziale alla Conoscenza e alla Verità. In alcune parti, o sono troppo fantasiosi, o sono frutto di invenzione. Ecco perché si riserva, ai *Vangeli* apocrifi, un ruolo secondario e marginale, e con le dovute prudenze essi possono colmare dei vuoti. La Chiesa cattolica attinge dagli apocrifi al culto di Maria, così anche nel *Corano* una buona parte dei passi che riguardano Cristo e Maria sono di provenienza apocrifa.

L'idea di Taziano non resistette al tempo. Oggi del suo libro sono rimaste solo delle labili tracce. Poi con Ireneo venne stabilito il canone. Furono scelti i quattro *Vangeli* detti canonici: Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Fino al 393 d.C., fra quelli canonici vi erano compresi anche il *ProtoVangelo* di Giacomo il Minore e il *Vangelo* di Tommaso, che io ripropongo opportunamente sintetizzati.

*Diatessaron* vuole essere *solo* un'opera di divulgazione della storia e del messaggio di Cristo. Questo servizio lo fa riportando tutti i fatti avvenuti e ri-conosciuti in un unico e ampio racconto.

*Diatessaron* vuole narrare *a modo suo* come nasce il Cristianesimo, anche se, in alcuni passaggi, l'autore è dovuto ricorrere al racconto romanzato.

Il Romanzo del Cristianesimo nasce per riempire un vuoto nella letteratura cristiana. *Diatessaron* inizia la sua narrazione dal concepimento di Maria e termina con la conversione di Saulo (Paolo), sulla strada di Damasco.

*Diatessaron* è un'opera unica che non ha eguali al mondo!

Al lettore che ricerca, che indaga, si presenta una terza domanda: i contenuti del messaggio Cristico, che vengono identificati come verità divina, come li possiamo definire? Di che cosa si tratta?

La prima risposta a questa domanda molto complessa, e che esige una risposta articolata su più livelli, è che Gesù, come anche Buddha, non predicarono una religione e non insegnarono

una filosofia intesa come *sistema di pensiero*. Gesù fece qualcosa di più semplice, suggerì all'umanità una filosofia di vita: “*Ama il prossimo tuo come te stesso*”, per liberarla dalla paura di “*vivere la vita*”, e da quell'infelicità “*paura del dolore e della morte*”, che imprigionano il nostro pensiero e dominano il nostro esistere: “*La Verità si rivela solo nella Libertà.*” Solo così l'Uomo potrà andare incontro al Divino.

Il cuore di *Diatessaron* è rappresentato dalla  *fusione integrale* dei quattro *Vangeli* canonici. Un lavoro che non ha eguali al mondo ed è un'assoluta novità editoriale.

Di Maria, si leggerà dal suo concepimento, si conosceranno le gioie e i dolori di sua madre Anna e di suo padre Gioacchino, i particolari della sua infanzia e della sua *straordinaria* fanciullezza. Si farà una conoscenza più approfondita di Giuseppe e della sua vita, che raggiungerà l'apice nella: *Storia di Giuseppe*, raccontata da Gesù nell'orto del Gethsemani, pagine colme di poesia e di amore, con concetti spirituali assolutamente da non perdere e particolari inediti, affascinanti ed anche drammatici verranno svelati sull'unione fra Giuseppe e Maria. Nuove rivelazioni sui doni dei Magi, e il motivo per il quale Erode ha scatenato la Strage degli Innocenti e poi alcuni episodi dell'infanzia di Gesù, un fanciullo che si rivela *fuori serie* fin dai primi anni di vita.

Il ministero di Gesù ed il suo *Vangelo* in una versione straordinaria: i quattro *Vangeli* canonici fusi integralmente fra loro fino ad ottenere un *Vangelo Unico*: il sogno di Taziano, di Leone Tolstoj e di tanti altri finalmente si avvera.

Con *Diatessaron* si conosceranno meglio anche altri personaggi principali della vicenda Cristica: Maria Maddalena, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, Pilato, Caifa, Anna, il drammatico processo a Gesù visto anche dalla parte del Sinedrio, Pietro, Giovanni, Stefano, Tommaso, Filippo, Paolo, il loro ruolo e la loro partecipazione agli eventi in una cornice narrativa esaltante e drammatica.

La fusione integrale dei *Vangeli* canonici offrirà al lettore la visione del Ministero di Gesù in una forma letteraria che non ha precedenti. *Diatessaron* si legge come un romanzo, ma non lo è.

## I Cristiani

Nasce così il Cristianesimo. I cristiani si rivelano subito diversi dai religiosi storici nel senso comune della parola e non hanno nulla da spartire con i religiosi di nessuna religione.

Il Cristianesimo non è *Una religione del Libro*. Gesù non predicò una religione e non insegnò una filosofia intesa come sistema di pensiero. Il Suo messaggio si incentra in un'unica legge: La Legge dell'Amore, e in un unico comandamento: *“Amatevi gli uni e gli altri come Io (Dio) ho amato voi”*. Il comandamento *“Ama il prossimo tuo come te stesso”* dà luogo, se messo in pratica, alla fraternità universale fra gli uomini (amore senza profitto) e alla pace come risultato.

Il messaggio Cristico porta fino a noi una legge spirituale divina: la Legge dell'Amore. Il linguaggio dell'Amore è lingua universale, da tutti conosciuta, ed è l'unica che può abbattere tutte le barriere, vincere gli egoismi e le cattiverie di questo mondo. I comandamenti *“Ama il prossimo tuo come te stesso”* e *“Amatevi gli uni e gli altri come Io ho amato voi”* esprimono il concetto di un Dio universale, assoluto e non relativo: il Dio di tutti.

Cristo ci parla di un Dio divino. Nessun altro al mondo ha fatto cose o detto parole come Lui, ecco perché Lui dice di essere (e noi si dice che è) il *Figlio di Dio* e lo ha dimostrato.

In tutte le religioni esistenti c'è la visione di Dio. Il profeta raccoglie con la sua sensibilità la spiritualità divina, ma poi, quando ne fa la redazione, la sua imperfetta personalità umana prende il sopravvento:

*“Le religioni si differenziano, fra loro, a seconda della società che le ha create. Per questo le religioni in definitiva sono delle invenzioni di uomini. I nutrimenti, l'ambiente, i desideri, le speranze, determinano in buona misura il modello di divinità in cui credere.*

*Purtroppo, questa concezione della divinità estremamente primitiva, legata alla superstizione, alla paura, alla necessità, al potere, è rimasta fino ad oggi. In queste religioni le divinità sono capricciose, imprevedibili e richiedono pesanti sacrifici*

*ai fedeli. Sono le religioni del dolore, dell'obbedienza, dell'obbligo, dell'appartenenza assoluta. Sono le religioni delle contraddizioni, delle false promesse, delle vane speranze. Sono religioni per persone che non conoscono o non vogliono conoscere Dio.*

*Solo in una società evoluta le persone possono fraternizzare, affrontare la vita e l'universo onestamente. Anche se non vi è la certezza della presenza del divino, se non per l'esistenza stessa del mondo, si può affermare ad ogni modo che tutto è sacro, sia che ci sia un Dio e sia che non ci sia. Purtroppo l'umanità religiosa cerca di elevarsi spiritualmente con l'assunzione di un atteggiamento fideistico, per questo, quello che essa cerca di fare di sacro, finisce (quasi sempre) in un profano fallimento. Le motivazioni di questo fallimento profano sono essenzialmente due: l'uomo è un essere biologico e questo gli causa una debolezza morale, in più c'è la frustrazione per la morte in quanto inevitabile ed irrisolvibile; la seconda è strettamente legata alla prima. È un effetto entropico, dovuto al ripetersi delle cause apparentemente senza causa e all'assenza di soluzioni miracolistiche, in buona sostanza è la mancanza della conoscenza di Dio, ed inevitabilmente la mancata comprensione del come si deve vivere la vita secondo conoscenza e coscienza del Divino.*

*A causa di questo l'uomo vive nel personale come un dramma la vita e nella società recita la commedia del vivere. La vita dell'umanità, alla fine, risulta essere una tragedia per lo spirito dell'uomo, per l'amore e per la pace universale.”*

L'umanità è stata condizionata da questa imperfetta e spesso sbagliata *visione del divino* e la morale religiosa che è stata imposta alle masse non ha portato vantaggi spirituali *divini*. Inoltre ci si trova frequentemente davanti all'ipocrisia e alla corruzione dei religiosi che amministrano il potere *temporale*. Solo in pochi casi singoli, in persone troppo spesso perseguitate: “*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti [...]*” (Mt 23,37; Lc 13,34), un risultato si è visto.

Che fare allora? La risposta a questo punto diventa quasi ovvia. Non si devono fare rivoluzioni armate, ma rivoluzioni concettuali.

In questo caso si chiede all'umanità di convertirsi ai valori spirituali: *“Ama il prossimo tuo come te stesso.”* Non si chiede a nessuno di convertirsi alla religione cristiana, che non esiste, perché il Cristianesimo non è una religione. Cristo non voleva fondare una religione. La sua era, ed è, una *novità esistenziale* per indirizzare gli uomini sulla strada della perfezione divina. L'umanità di oggi non ha bisogno di dei, di santi, di martiri, di eroi: *“Ha solo bisogno di uomini, e donne, di buona volontà.”*

Le religioni devono comportarsi come il lievito con la pasta. Il lievito non deve proporsi di conquistare la pasta, come fanno le religioni, ma di dar luogo alla novità: *il pane*, cioè donne e uomini nuovi, persone simili a Dio nell'intelligenza e nella sapienza:

*“L'uomo, non è in grado di riconoscere l'intelligenza come tale se è di un livello o di un sub livello diverso. Egli concepisce come intelligenza solo ciò che si muove con comportamenti simili ai suoi. L'uomo riconosce l'intelligenza che si esprime con un'etica o una morale simile alla sua e non è in grado di comprenderne una diversa. Le decisioni di un'intelligenza diversa sono per lui spesso incomprensibili, non riconosce la logica dei suoi parametri in quanto è al di là delle sue capacità di elaborazione. Così gli animali, nel percepire i comportamenti umani, li vedono privi di senso, perché noi agiamo sui fondamenti della riflessione, che supera le loro capacità percettive. Allo stesso modo, non possiamo percepire Dio, in quanto intelligenza, dato che il suo Pensiero è riflessione totale e la sua complessità, e la sua profondità c'è completamente preclusa.*

*Il pensiero Divino è un assoluto che abbraccia il tutto, mentre il pensiero umano è un relativo, un'opinione. Il nostro pensiero non va oltre il 'noi' come gruppo, tribù, nazione, che poi alla fine non sarebbe altro che un'estensione dell'Io, manifestazione dell'Ego.*

*L'uomo allora deforma l'immagine di Dio rendendola sub-umana, cioè al suo esclusivo servizio. Usa Dio per delle sue mirabolanti visioni, finge di pregarlo o di adorarlo, non senza mancare di agire conformemente all'insegnamento là dove la convenienza o l'ignoranza spinge, e non si interroga se le sue azioni sono in contraddizione con quelle leggi 'divine' da lui*

*pronunciate, forse osservate, ma soprattutto imposte ad altri. Così Dio viene usato, manipolato, invocato nelle faccende umane: per vincere alla lotteria, per vincere le guerre. Lo si ringrazia nei fatti favorevoli e lo si maledice in quelli sfavorevoli.”*

Cristo nel suo ministero non si occupò mai delle leggi sociali (l'adultera, pagare la tassa, date a Cesare...), delle tradizioni (pulire l'interno delle coppe, il sabato), ma dell'educazione all'amore dello spirito dell'uomo (*“La carne non giova a nulla”*).

## I Vangeli

I *Vangeli* sono un dettato di regole spirituali! I *Vangeli*, nella storia dell'umanità, rappresentano un evento *unico*. Hanno un contenuto che non ha eguali in nessuna filosofia o religione esistente. La loro spiritualità non rivela contraddizioni filosofiche nel messaggio e non vi sono contraddizioni fra il messaggio e il percorso vitale di Cristo. La spiritualità che emerge dai *Vangeli* è di perfezione Divina (dove non sono contaminati).

I *Vangeli* contengono parabole di difficile comprensione e interpretazione, non perché siano astruse o complicate, ma perché rappresentano un *dover essere* molto distante da quello che *noi siamo*. Realisticamente il messaggio contenuto nelle parabole è per noi di difficile attuazione pratica *così come siamo*. In sostanza ci viene chiesto di far prevalere i sentimenti sui desideri, cosa quanto mai difficile per noi.

Anche il più sprovveduto lettore, noterà che il Dio della *Bibbia* non è lo stesso Dio annunciato da Cristo.

Nei *Vangeli* Cristo ci rivela: *“Chi vuole intendere intenda”* (Lc 8,8), l'essenza del Padre: Dio-Spirito; la nostra origine: *“La carne non giova a nulla”* (Gv 6,63); il perché della vita e com'è meglio viverla: *“Cercate di diventare perfetti come il Padre che è nei cieli”* (Mt 5,17.48, 18,9; Mc 9,43, 10,11; Lc 6,29, 16,17, 12,58-59); il futuro dell'umanità e la sua evoluzione: *“Quando vedrete i segni [...]”* (Mt 16,1, 24,4; Mc 13,5.22; Lc 12,54, 21,5) *“sarete passati al vaglio di Satana”* (Mt 26,14, 16,30.35; Mc 14,10, 11,26.31; Lc 22,3, 6,31.38); il nostro futuro oltre la vita: *“Presso il Padre mio ci sono molte dimore”* (Gv 14,2).

Solo con la conversione ai valori spirituali (rivoluzione intellettuale) riusciremo a diventare *cristiani* e in sostanza al cristiano viene chiesto di far prevalere i sentimenti sui desideri materiali, cosa quanto mai ardua.

I *Vangeli* sono un dettato di regole spirituali! Ecco perché è così importante separare i *Vangeli* dalla *Bibbia* e farne un testo unico: per facilitare l'analisi e la comprensione del messaggio: “*Una casa divisa in se stessa cade in rovina*” (Mt 12,22.32; Mc 3,20.30; Lc 11,14.26).

Il cristiano, per sua natura, è un saggio e un sapiente: “*Sapiente nell'amore e saggio nell'amministrarlo*”. In verità al cristiano è chiesta una sapienza che nessuna religione richiede: “*Quella di credere in Dio per conoscenza e sapienza (alla Sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere [...] Mt 11,19) e non solo per fede.*” Sapienti non si nasce, lo si diventa: la *Parabola dei Talenti* (Mt 25,14; Lc 19,12.27) è esplicita. Noi veniamo a questo mondo con una dote naturale di talenti che sono contenuti nella nostra trinità umana: “*Pensiero, ragione, coscienza*”, doni di Dio.

Nella coscienza vi è l'incontro e lo scontro fra lo spirito e la materia, fra la verità e i compromessi del vivere, fra il desiderio e la morale, fra la fantasia e la realtà, fra la necessità e la speranza, il dubbio e la fede. Il pensiero prevalente (lotta fra spirito e materia, cioè fra sentimenti e desideri) ne determina la propensione al bene o al male e detta i comportamenti dell'essere.

Cristo, in un passo del *Vangelo*, ci disse: “*Beato è colui che ascolta la mia parola e la mette in pratica*” (Lc 6,49; 11,28). Le esperienze, nell'uomo che ne farà tesoro, formeranno la coscienza, e daranno inizio alla conoscenza di se stessi.

Dove sono i cristiani? Ecco la domanda. Molti potrebbero rispondere: «Ma lo siamo noi cattolici.» Mi dispiace ma devo affermare che i cattolici non sono necessariamente dei cristiani. Nella religione cattolica c'è il culto di Cristo, ma non il Cristianesimo. Nelle religioni si è: *fratelli in orazione* ma non *fratelli a colazione*. A chi venivano dati i primi posti nelle chiese? Nel Cristianesimo si *imita* o si cerca di imitare Dio, nelle religioni gli si *rende culto* senza l'obbligo di diventare simili a Lui.

Cristo è stato innalzato a divinità a cui si rende culto senza necessariamente ascoltarne la parola, nonostante abbia detto “*Chi vuole essere primo si faccia ultimo*” (Lc 22,24.27; Mc 10,41.45; Mt 22,24.28). Intendeva dire che lui non era venuto per farsi adorare, ma ci invitava a seguire il suo insegnamento senza che noi ci si perda in lunghe ed inutili preghiere (Mt 6,1.18; Lc 11,1.4).

Il cristiano sa che la sua preghiera è l'opera quotidiana: “*Ama il prossimo tuo come te stesso*”. Opera continua, momento per momento, situazione per situazione, istante per istante (“*Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi*”). Non opera intermittente, ma continua: “*Ognuno sa di sé, ma Dio sa di tutti*”. Gli apostoli chiesero a Cristo che insegnasse loro a pregare (Mt 6,9.13) e lui insegnò *solo* una preghiera per i momenti veramente difficili e non per tutte le occasioni.

Tutte le religioni sono simili e sono fatte per dividere gli uomini: “*Dividi ed impera*” dice il motto. Nella spiritualità invece siamo tutti fratelli e tutti figli di Dio. Il Cristianesimo non è in concorrenza con nessuna religione: perché non è una religione!

I *Vangeli* sono libri di una ricchezza straordinaria: non solo storia, non solo messaggio, non solo rivelazione della *Verità Divina*, non solo libri profetici (Lc 21,5.37; Mt 24,1.51). Tutto però è celato nelle parabole e nelle profezie: solo chi cerca trova, chi vuole intendere intende, a chi chiede sarà dato (Gv 16,23-24), e sarà dato in misura abbondante (Mt 25,28-29). Ma a chi non ha, sarà tolto anche (Mt 25,29) quello che ha, non sarà condannato: è già condannato! (dalla sua ignoranza) (Gv 3,18-19).

I *Vangeli* sono libri da leggere, da analizzare, da meditare per comprenderne il messaggio. Separare i *Vangeli* dalla *Bibbia* è un atto dovuto. Il Dio degli eserciti di Mosè, di Abramo, di Davide non è un Dio divino, ma una divinità *mitologica* creata dall'ambizione, dalla superstizione degli uomini. Il Dio di Gesù non è così.

Un momento di riflessione per chiarire meglio queste affermazioni. Mosè discende dal monte Sinai con le Tavole della Legge: i *Dieci Comandamenti*, scritti da Dio stesso. Uno dei comandamenti ordina di: “*Non uccidere*”. Ebbene Mosè, che ha

parlato con Dio che gli ha ordinato di scrivere il comandamento “*Non uccidere*”, poco tempo dopo fa la redazione della legge *Occhio per occhio, dente per dente*, che diventa legge del popolo ebraico:

“*Se tu uccidi, Io, Stato, ti uccido.*

*Chi adorerà Moloch, con sacrifici e altro sia messo a morte.*

*Chi maltratta il padre o la madre sia messo a morte [...].”*

(Lev 20,1.21)

Il profeta si sostituisce a Dio, ma non solo, ne corregge anche il comandamento. Forse il profeta ha pensato di aver capito tutto e, *più realista del Re*, decide di governare il popolo non come capo di stato o principe ma come *divinità*. La spiritualità divina viene trasformata in *politica sociale*.

Dall'analisi dei testi evangelici emerge una legge spirituale: “*L'Evoluzione degli spiriti*”. Nel *Vangelo*, puntualmente Cristo ci dice: “*È lo spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla*” (Gv 6,63), poi continua dicendo: “*Cercate di diventare Perfetti come il Padre che è nei cieli*”. Ecco perché affermo che Gesù è il figlio di Dio: perché i *Vangeli* sono l'insieme delle leggi dell'evoluzione dello spirito dell'uomo.

Lo spirito dell'uomo si manifesta all'interno dei suoi pensieri: con i sentimenti, il carattere, la capacità intellettuale. Noi esseri umani esprimiamo con i comportamenti i nostri valori morali, a quale coscienza ubbidiamo, quanta sensibilità d'animo abbiamo, la nostra effettiva capacità di ragionamento, l'intelligenza e la saggezza che riusciamo a manifestare e ad utilizzare.

Il Cristianesimo è l'unico insegnamento che vuole indicare all'uomo dove intervenire per perfezionarsi per diventare “*Simile a Dio*”. Noi ci miglioriamo (evoluzione) se correggiamo alla radice il nostro pensiero, cioè nello spirito, con l'autoeducazione. L'essere umano per migliorare se stesso ha bisogno di un insegnamento che provenga da un essere a lui superiore: Dio, altrimenti, e la storia lo testimonia, non riuscirà mai a farlo. E la “*Spiritualità Cristica*” è pedagogia per lo spirito. Dallo spirito dell'uomo nascono i pensieri. La materia, il corpo, non pensa, esprime solo istinti e desideri attraverso i sensi.

Che umanità avrebbe trovato Cristo, alla sua venuta, se gli

uomini di allora avessero messo in pratica i Comandamenti portati da Mosè? Che il comandamento: “*Ama il prossimo tuo come te stesso*” sarebbe stato attuato.

Allora il nuovo comandamento: “*Amatevi gli uni e gli altri come Io ho amato voi*” avrebbe rappresentato l’ultima fatica evolutiva dell’umanità per diventare “*Simile a Dio*”. Ma, anche se la Legge d’Amore è Legge di perfezione Divina, solo chi è pronto può attuarla. Cristo non è stato compreso o non si è voluto comprenderlo.

Quando scopriremo che i desideri e la vita materiale ci hanno accecato la coscienza, resi ignoranti spiritualmente, erano *la crusca del diavolo*, cesseremo di soffrire (lotta fra spirito e materia) ed entreremo nella gioia dell’amore. In quale modo faremo questa scoperta nessuno lo sa, ma le persone accorte si informano, indagano, cercano (di evolversi).

### **Mythos e Logos (Mito e Verità). Sintesi.**

Se ci si riferisce alle fonti della mitologia greca, si deve assegnare alla parola *mythos* (mito) un’area di significato piuttosto vasta, comprendente connotazioni che hanno a che fare con il parlare, il dire, l’annunciare un progetto, il narrare.

I miti si presentano, nelle strutture narrative, come racconti (spesso di ampiezza e resa drammaturgica notevoli) che affrontano soprattutto i temi delle origini (degli dei, del mondo, dell’uomo e della coppia umana o dell’umanità).

L’obiettivo del mito (come in seguito quello del pensiero razionale) sembra essere la comprensione del reale al di là del suo offrirsi apparente.

Il racconto del mito, accessibile a tutti in quanto a linguaggio, ha la forma di una rivelazione, perciò la parola del mito ha un significato magico-religioso. Essa esprime la verità (*Alètheia*) in modo assertorio: nessuno la contesta, nessuno la dimostra (la pronuncia il poeta, che ha ricevuto il dono della veggenza dalle Muse, che posseggono la *memoria* e la *verità*); è una parola che esprime giustizia (poiché descrive e spiega l’equilibrio su cui si basa l’ordine cosmico), esige fiducia ed è persuasiva.

Quella che il mito esprime è una verità necessaria all'uomo, ma gli è *esterna*: egli non la produce e non la modifica, vi attinge.

Con lo sviluppo più maturo della filosofia greca, a partire dal V-IV secolo a.C., il termine *Mythos* inizia ad essere contrapposto a *Logos*. Logos andrà ad assumere prevalentemente il significato di *discorso logico e razionale* mentre la complessa area di significati relativi al *Mythos* finirà, fatalmente oscurata, nel cono d'ombra della pre-razionalità.

Nel V secolo a.C. comincia ad affermarsi (con Ferecide e Acusilao di Argo) un'interpretazione secondo cui il mito, pur latore di buoni insegnamenti e di qualche verità, altro non sarebbe che una ricostruzione di fatti storici distorta dalla fantasia e dalla poesia. Ma il passo decisivo verso un'interpretazione pienamente razionalistica del significato del mito e verso un definitivo ridimensionamento della sua funzione lo compiono Platone ed Aristotele, per i quali la contrapposizione va posta tra *il discorso che non richiede dimostrazione* (mythos) e *l'argomentazione razionale* (logos).

*“Il mito risulta allora come prodotto imperfetto dell'attività intellettuale, a volte contrapposto alla verità, a volte approssimato ad essa, in quanto espressione di verosimiglianza.”*

Il filosofo napoletano Giambattista Vico sostenne che il mito rappresenta una forma autonoma di pensiero, che esprime, in società primitive, una concezione del mondo. Non che il mito non contenesse già la meraviglia dell'uomo di fronte alla realtà e nemmeno è pensabile una differenza tutta incentrata sul fatto che quest'ultima è conoscenza razionale mentre il primo sarebbe caratterizzato piuttosto dalla irrazionalità dei suoi racconti.

A quei racconti appartiene invece una sapienza che ben risponde ai bisogni spirituali e culturali di una società arcaica. Se la meraviglia funziona da molla propulsiva, la differenza fra i due va ricercata nel diverso modo di accostarsi al problema della verità (*Alètheia*), parola composta che significa *ciò che non è nascosto, che è svelato o che è rivelato*.

Il poeta con i suoi racconti dà un ordine al mondo così come l'oracolo ne scioglie i misteri. La parola ispirata non viene *discussa*, essa è *ascoltata*, accolta dalla comunità che ne fa

oggetto di credenza e di fede (nel senso dell'*affidarsi a* o del *fidarsi di*) e tutto ciò perché il mito non ha mai inteso essere un'*invenzione fantastica*, bensì la *rivelazione del senso essenziale e complessivo del mondo*.

*“Ne consegue che Mithos è da considerarsi come un prodotto imperfetto dell'attività intellettuale, a volte contrapposto alla verità, a volte approssimato ad essa, in quanto espressione di verosimiglianza e, seppur latore di buoni insegnamenti e di qualche verità, altro non sarebbe che una ricostruzione di fatti storici, distorti dalla fantasia e dalla poesia.”*

### **Spiritualità (filosofia del futuro)**

È possibile, alla luce di tutte le considerazioni ora espresse, dare alla spiritualità una certificazione intellettuale così come viene data alla filosofia. Ritenendo con sufficiente senso di verità che la filosofia è una ricerca razionale del *vero* e che la metodologia adottata può ritenersi *metodo di ricerca teoretica del vero*.

*“La spiritualità non è una forma di religione. La spiritualità non è un insieme di pratiche fisiche o mentali. La spiritualità è l'insieme di attività intellettuali: analisi, ricerca, interpretazione, deduzione, poste alla ricerca dell'origine di tutto.”*

Anche la spiritualità, essendo pure essa un metodo di ricerca, si può definire *metodo di ricerca del vero* e non è solo *teoretica*. La spiritualità indaga *“nel tutto, nell'assoluto, nell'esistenza, nella creazione, nel Principio creatore, nelle leggi universali eterne e immutabili”*. La spiritualità non si occupa della vita dei singoli. Il disegno divino riguarda il tutto per uno scopo ben preciso. I singoli, se conosceranno *il perché della vita*, potrebbero applicare queste leggi alla *loro vita* liberamente, spontaneamente, ed otterranno dei risultati pari all'impegno messo, pari alla fedeltà con la quale hanno fatto le cose e pari ai pensieri con i quali le hanno messe in pratica.

La differenza fra spiritualità e filosofia sta nella diversità dei piani di indagine. Lo strumento per la ricerca filosofica è essenzialmente la ragione. Il campo d'indagine è *l'apparente*, ma che l'umanità percepisce come il *reale* in quanto è l'ambiente

della materia con tutto quello che si vede, che si sente, che si tocca.

La ricerca spirituale ha come campo d'indagine il Principio, la Creazione, l'Essere, il pensiero che precede l'energia: il Pensiero Creatore, eterno, immutabile. Gli strumenti sono: la ragione, il pensiero olistico, l'amore per la verità, il pensiero filosofico e parte della filosofia, la matematica, la fisica e parte della scienza, la pedagogia, la teologia.

*“La ragione da sola non può sostenere tutto il peso della Verità.”*

La filosofia indaga nel divenire all'interno della creazione, nell'ambiente sottoposto ad evoluzione, sull'uomo e la complessità della sua vita e della sua mente. La spiritualità indaga sul *tutto*, sull'idea che ha concepito l'uomo e il creato, il perché dell'esistenza e i finalismi della vita. La filosofia indaga per scoprire *come* sono le cose e utilizzando il *principio di non contraddizione* risale (o cerca di risalire) all'origine delle cose.

La spiritualità indaga sull'*origine delle cose*, utilizzando il *principio di causa ed effetto* ne vede il formarsi, lo svilupparsi e il compiersi dei *Principi che determinano l'Evoluzione degli Spiriti e delle Intelligenze*.